

CON SEMPLICITÀ,  
UNA LETTURA TEATRALE  
PER RICORDARE DON GAETANO

CON LA PARTECIPAZIONE DI:  
COMPAGNIA TEATRALE "I FUORI CORSO"  
CORO "IL CORETTO"  
CORALE "DON ERNESTO PANDOLFI"  
CORPO BANDISTICO ROVETTESE



# L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI

JEAN GIONO

SAB. 17 NOVEMBRE 2012 ORE 20.30 ROVETTA - CHIESA PARROCCHIALE

Buonasera a tutti e benvenuti a questa serata.

Mi permetto di ringraziare don Severo per averci dato il permesso di essere qui e per averlo concesso ad occhi chiusi. Grazie.

La parola di questa serata è SEMPLICITÀ. Perché racchiude tutta la persona di don Gaetano, e perché non c'è la pretesa di uno spettacolo perfetto, ma solo la voglia di condividere con voi questo anniversario.

Un ringraziamento ed un applauso ai gruppi che si sono lasciati coinvolgere in questo spettacolo:

- I FUORI CORSO
- IL CORETTO
- LA CORALE DON ERNESTO PANDOLFI
- IL CORPO BANDISTICO ROVETTESE

Con il cuore, magari con qualche piccola imperfezione vogliate gradire:

“L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI”



Caro don Gaetano,  
(c'è lo stesso cielo stellato di un anno fa e il silenzio della chiesa stasera parla da solo).

Abbiamo scoperto la storia semplice dell'uomo che piantava gli alberi per puro caso. Questa vicenda di un pastore che, con molta fatica e nessun tornaconto personale, si dedicava totalmente a piantare querce in una landa desolata avrebbe potuto apparirci come un'innocua stravaganza. Meritevole al massimo, di suscitare un sorrisetto di compiacimento. Ma dietro a questa insolita storia positiva, persino ingenua, si cela invece un messaggio profondo. È un messaggio di riconciliazione dell'uomo con madre natura, è un messaggio di rinascita della foresta e della vita là dove erano state inconsciamente annientate.

Ogni albero, (come ogni uomo) sprigiona colori inarrivabili, suoni indecifrabili e profumi sconosciuti in ogni ora del giorno e della notte e nelle varie stagioni. Ed anche dopo la morte, i rami caduti, i tronchi in disfacimento e i ceppi marcescenti offrono asilo e nutrimento alla più varia, ricca e preziosa comunità vivente.



te. La natura rinasce senza fine, rinnovandosi continuamente, sempre diversa, eppure sempre uguale a se stessa.

Ogni albero, (come ogni uomo), racchiude una storia, un mistero, una memoria del passato. E offre ispirazione e creatività a quanti sappiano guardarlo con occhio giovane, libero e aperto.

Nel pensare un ricordo per te, don Gaetano, c'è stata la scelta di non usare fotografie o chiedere testimonianze. Chiunque ti può ritrovare nella figura di questo pastore, o meglio nella figura di un uomo curvo, con la veste nera intento a lavorare nel suo piccolo orto, contento dei frutti della terra e del suo lavoro. Convinto e fiducioso che anche quella piantina che aveva dato poco, l'anno seguente con un po' di cura in più avrebbe migliorato. Con semplicità allora abbiamo pensato di ricordarti facendo le cose che sappiamo fare, sapendo che tu le amavi.

Sei stato per noi, oltre che un uomo e un sacerdote, un semi-

natore instancabile. E dietro la tua semplice storia si cela un messaggio altrettanto profondo, la certezza che per vivere la vita in pienezza serve la capacità di donare e di donarsi, di accogliere l'amicizia di Dio e di offrire l'amicizia ai fratelli.

Nella tua semplicità hai osato parlare a Dio di noi, prima di parlarci di Dio.

Hai saputo capire che la vita della gente è segnata da ferite e da dolori profondi, e hai continuato a seminare la Parola del Dio della Speranza e della Carità.

Hai introdotto ed usato parole che – ci permettiamo di ricordare – usò Papa Giovanni: “carezza”, “pianto”, “papà”.

Hai parlato della Chiesa con un senso di tenerezza e serenità.

E quando ormai ammalato e con il fisico segnato da ciò che stava avvenendo, ti abbiamo trovato ancora assorto in preghiera, sereno e commosso allo stesso tempo, ma ancora animato seppur con un filo di voce, da quella capacità di servizio che ti è restata fino all'ultimo istante, nella

consapevolezza di assolvere al mandato affidatoti da Dio

Recentemente il vescovo parlando ai catechisti ha detto che: chi coltiva la terra, la ama. Tu ci hai coltivati, amandoci.

Conoscendoti, siamo sicuri che vorresti condividere questa serata nel ricordo anche di don Angelo, tuo compagno e sostegno. Ma crediamo che vorresti anche altro. In questo Anno della Fede, questa serata è dedicata anche a lei don Severo e a tutti i sacerdoti presenti, perché possiate essere pastori autenticamente compassionevoli, perché sappiate accettare che questo popolo santo di Dio sia terreno arido e terreno buono, perché sappiate annunciare il Vangelo senza badare alla possibilità che venga accolto oppure rifiutato. La chiesa deve essere seminatrice. E ciò basta.

P.S. per chi fosse interessato al racconto:

L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI  
Di Jean Giono  
SALANI EDITORE